**Seconda settimana. Quaresima 2021. Sabato 6 marzo.**

**Dal rito del battesimo:**

*Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
vi ha liberato dal peccato
e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,
unendovi al suo popolo;
egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza,
perché inseriti in Cristo,
sacerdote, re e profeta,
siate sempre membra del suo corpo
per la vita eterna.*

**La regalità del battezzato.**

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». ( Gv. 18, 33-38)*

*Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei»». 22Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto» (Gv. 19, 19-22)*

La Liturgia commenta questi Vangeli nel bellissimo inno alla Croce e canta: ‘regnavit a ligno Deus’, il nostro Dio ha regnato da un trono di legno.

Gesù ha insegnato con chiarezza ai suoi discepoli di quale regalità era investito: *‘Nacque tra (i discepoli) anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me,perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele (Lc. 22, 24-30*).

Il Regno di Gesù non è di questo mondo e la sua regalità si esprime nel servizio che dona la vita. Gesù insiste con i suoi discepoli e il dramma della sua passione, vissuta da solo e abbandonato dai suoi discepoli, dice che per loro non era affatto chiara la regalità di cui Gesù li stava incoronando.

Il battezzato riceve la regalità di Gesù; una regalità che parla di una dignità e nobiltà che si veste del grembiule e non di abiti sfarzosi e insieme che esprime sé stessa nel farsi serva di tutti.

Il nostro rischio è quello di usare queste parole, senza che si concretizzino nello stile e nella realtà della vita. La regalità del cristiano è una regalità di servizio: regnare vuol dire farsi servo. Credo sia importante notare che questo non deriva da una scelta di umiltà, di bontà, di rinuncia ma questa regalità è un dato di fatto che appartiene al cristiano nella sua sostanza.

Se tu sei servo perché sei ‘costituzionalmente fatto così’, ogni azione, per essere in linea con il Vangelo, deve passare al vaglio di questo modo di vivere la regalità.

Il cristiano (quindi, a maggior ragione, la Chiesa) non possono avere potere sugli altri. Qui è importante, per non fare confusione, distinguere il potere dall’autorità. L’autorità è il servizio di alcuni che creano le condizioni perché tu possa crescere nella tua libertà e nella gioia di servire a tua volta il prossimo.

Il senso ultimo di questa visione cristiana del servizio che non cede al potere, sta nel fatto che siamo tutti servi, fratelli di Gesù, servo di Dio e servo degli uomini. Questo è liberante: nessuno sta sopra di me se non Dio solo e, da battezzato, mi comporto come Gesù che ha lavato (mestiere da schiavo) i piedi ai suoi apostoli.

(NB. Per non dimenticare il nostro essere servo potremmo ricordare l’etimologia della bella parola ‘ciao’: deriva dal veneto ‘sciavo’, schiavo. Ciao, cioè sono tuo servo.)